

ORIZZONTI

EX LIBRIS

In Tibet è proibito pronunciare il mio nome.

Tenzin Gyatso Dalai Lama
Oceano di Saggezza

LA PROFEZIA DI TENZIN GYATSO Il Lama dichiara che il suo successore, prossima incarnazione dell'Infinita Compassione, potrà essere di sesso femminile. Un colpo a effetto? Ecco perché per il femminile Tibet sarebbe solo un ritorno alle origini

di Ugo Leonzio

Il mio futuro è donna parola del Dalai Lama



Il quattordicesimo Dalai Lama. Sotto Miss Tibet 2007, che ha rinunciato al titolo per non sottostare alla richiesta della Cina che esigeva che il suo titolo fosse Miss Tibet Cina

Cominciamo dall'inizio. A Beijing non l'hanno presa bene. No. Qualche giorno fa, i dirigenti del Dipartimento per gli Affari Mistici e Religiosi, mentre consumavano il loro breakfast con cappuccino Illy international e cornetti caldi nel loro ufficio con Vista sulla Città Proibita, che un tempo era appartenuto alla signora Chang Ching, hanno fatto un salto sulla loro sedia, una comoda poltroncina di Marcel Breuer, modello Brno. Stavano sfogliando le pagine di *Vanity Fair*, una lettura rilassante, adatta alla prima colazione nella solita temperatura rigida di Pechino. Cielo terso ma sottozero. Bellissimo, i salici coperti di brina, odore delizioso di neve quando ecco il colpo basso. È un miracolo se i cornetti alla crema e i cappuccini non sono volati sul pavimento. La mossa subdola e astuta, soprattutto imprevedibile arriva da lui, sempre lui, la dannazione del dipartimento «Mistici & Religiosi», Tenzin Gyatso, il Dalai Lama! Il quattordicesimo Dalai Lama, l'incarnazione di Cenrezig, la divinità dell'Infinita Com-

Una mossa da maestro nella guerra che la Cina ha ingaggiato con lui. Immaginiamo come abbiano reagito a Pechino

passione che veglia sul Tibet ma anche su tutti noi, ha deciso di comunicarci qualcosa e lo fa attraverso le pagine eleganti di *Vanity Fair*. D'altronde, quale magazine può vantare una testata così profondamente buddista? Non è il nostro mondo pieno di attrazioni e repulsioni, di bramosia, soldi, crudeltà, egoismo una «fiera delle vanità»? Era una scelta quasi obbligata. È assolutamente priva di fondamento l'insinuazione, da parte di alcune minoranze trozkiste italiane, che sua Santità volesse deliberatamente rovinare il delicato breakfast di quei funzionari obbligati a studiare giorno e notte le mosse di quell'indiatto monaco tibetano. La notizia è questa. Il Dalai Lama diventa donna. Nella sua prossima reincarnazione, il divino

Cenrezig scendendo nel cuore e nella mente del prossimo Oceano di Saggezza nascerà donna. I monaci dovranno allevare una bambina, occuparsi di pannoloni, pediatri, bagnetti e omogeneizzati. E sarà solo l'inizio. Ho tolto «forse» e «potrebbe» e «se necessario» e ogni altra formula dubitativa perché la notizia così perderebbe il suo scintillio, la sua eleganza e finirebbe per essere divorata come un pettegolezzo, per quanto autorevole. La prima reazione dei funzionari del «Religiosi & Mistici» è stata un'amara autocritica. «La colpa è nostra», dicevano camminando avanti e indietro mentre il cappuccino Illy si raffreddava desolatamente sul tavolo disegnato da Philip Stark. «Dovevamo immaginarlo». Era chiaro. La futura reincarnazione dell'Oceano di Saggezza sarebbe avvenuta in Occidente. New York, Parigi, Londra.

Questo era il piano segreto di Tenzin Gyatso. Occhi azzurri, capelli biondi, gambe lunghe, ecc. Niente a che vedere con l'ironia pungente e il cappellino rosso a visiera con cui Tenzin Gyatso incontra i potenti di tutto il mondo per invitarli alla compassione e all'amore reciproco. Le donne, si sa, sono pericolose. Si guardavano intorno pensando, senza mai nominarla, alla vecchia inquilina di quegli uffici, madame Chang Ching, e un brivido gli scivolava lungo la schiena come un dito di ghiaccio.

Il Dalai Lama diventa donna. Che c'è di strano? Tutto sommato, è un irresistibile, inevitabile, delizioso ritorno alle origini occulte del Tibet oltre che un colpo di genio di quell'eccellente giocatore di go che è Tenzin Gyatso, ultimo Oceano di Saggezza maschile, come era stato previsto molti secoli fa.

Il Tibet, nato dagli amori di una scimmia e di un'orchessa, è disteso con i suoi immensi pianori deserti e le cime di cristallo dell'Himalaya, sul corpo di una demonessa il cui cuore è situato a Lhasa, sotto il Potala. Il resto delle sue membra costituisce una mappa che i lama conoscono bene e rispettano.

Che si tratti di una demonessa è sicuro. Chi ha potuto ascoltare il battito del suo cuore non ha dubbi sulla sua natura femminile. Il cuore non mente. Il battito rivela la sua natura e chiunque sa che influenzano il carattere, l'immaginazione, le emozioni (da qui le preoccupazioni dei funzionari cinesi del dipartimento «Mistici & Religiosi»).

Se volete ascoltare il cuore della demonessa (e disponete di un buon tour operator, preferibilmente cinese) ci sono alcune possibilità di sperimentarlo. Sicuramente potranno farlo i turisti che avranno scelto di dormire in una delle sue migliaia di stanze del Potala, quando tra non molto sarà trasformato in un lussuoso albergo. Restando svegli, dopo la mezzanotte



La reincarnazione contesa

Malgrado la figura del Dalai Lama sia secolare e rappresenti un caposaldo della cultura buddhista tibetana, la Cina ha deciso di arrogarsi il diritto di nominare in futuro le nuove reincarnazioni del Dalai Lama, prerogativa che spetta invece ai soli lama tibetani. Il primo passo è stato fatto nel 1995 quando i cinesi rapirono la reincarnazione del Panchen Lama, identificato da Tenzin Gyatso in Gedhun Choekyi, per sostituirlo con un usurpatore nominato da loro stessi. Dal '95 non si hanno più notizie né del Panchen Lama, né di sua figlia. A settembre la Cina ha dichiarato che tutti gli alti monaci tibetani dovranno essere nominati dal loro governo, e che questi dovranno eleggere il 15° Dalai Lama. Tenzin Gyatso ha paventato l'ipotesi che, in futuro, la nomina del lama potrebbe essere messa ai voti, proprio come già avviene per le alte cariche di altre religioni. Poi ha dichiarato a una rivista che si sarebbe reincarnato in una donna.

quei privilegiati potranno ascoltare il battito notturno della demonessa che nutre e custodisce il Tibet perdersi negli infiniti corridoi dove si inseguono ancora i passi felpati e il sussurro dei mantra di tanti Oceani di Saggezza passati.

Un battito femminile, riconoscibile dagli appassionati di musica, perché non rassomiglia per niente al nostro. Ha piuttosto l'intonazione di uno di quei corni di bassetto che piacevano tanto a Mozart. Un ascolto che vi farà rabbrivire di piacere. Un piacere inaspettato che nasce dall'inquietudine di percepire qualcosa di vero, niente a che vedere con quell'ansimante pulsare che si usa in pubblicità per evocare l'emozione che ci prende alla vista di un allegro rotolone di carta igienica profuma-

to al cactus messicano. Se invece il Potala sarà trasformato in un museo, allora la possibilità di ascoltare il cuore della demonessa diventerà remota. I demoni, soprattutto quelli Feroci, detestano i musei. C'è un'altra possibilità per convincervi che l'anima del Tibet è assolutamente femminile. Dopo aver acquistato il biglietto per il Potala, salite all'ultimo piano, imboccate il corridoio che troverete alla sinistra della scala, contate una cinquantina di passi. Accostatevi alla parete di una certa sala del palazzo indicata in una delle prime pagine del *Mani Kabum*, un testo del XIII secolo, che vi sarete procurato in fotocopia, prima di entrare. Fermatevi vicino a una Tangka di Yamantaka, scolorita dal buio e dal tempo. Trattenevi il fiato. Nel silenzio sentirete prima il richiamo del vostro cuore e poi, dopo un attimo salirà come da un'immensa profondità quell'armonia indicibile che si prova quando si assaporano insieme l'aria di una cima innevata, l'odore d'incenso e il sapore di un gianduiotto Peyrano (Torino).

A parte Peyrano, sentirete quel battito come lo aveva sentito la principessa Wencheng che per prima aveva individuato, secoli fa, il segreto occulto del Tibet. Il battito del cuore è anche la sua anima. Chiunque abbia risalito la valle di Lo attraversando molto, molto lentamente il Mustang, quando ci si andava solo a piedi e il re vi accoglieva circondato dalle sue galline bianche come la neve, chiunque si sia spinto, come Giuseppe Tucci, nei Lakhang in rovina dello Shang Shung dove averlo sognato nei suoi infiniti orizzonti ornati di canyons, impari anche a conoscere la differenza tra l'anima maschile e femminile dei luoghi. Il Mustang è maschile, lo Shang Shung è femminile, Lhasa e il Potala sono maschili, Samye e il Kumbum con i suoi tre ordini di tetti, femminili.

Il femminile non è «migliore» del maschile, è diverso. In questo periodo alcune costellazioni astrali, dimenticate dagli astrologi, come l'Ofioco, spingono il femminile a imprimere la sua creatività nel tempo. Quindi siate femminili, se potete. Altrimenti alla prossima iniziazione di Kalachakra (a proposito, quante ne avete prese?) il futuro Oceano di Saggezza, una ragazza, bionda, con occhi azzurri talmente seducenti da farvi sentire per la prima volta toccati dalla magia del Risveglio, spedisca voi e la vostra rigida mente maschile direttamente in uno degli otto inferni infuocati del Bardo. O se preferite, in uno degli otto inferni glaciali.

Ma dunque, chi è questa demonessa che respira negli orizzonti del Tibet così azzurri e infiniti da rendere inopportuna anche una nuvoletta bianca? La demonessa che, su ordine di

Cenrezig, diventerà il quattordicesimo Dalai Lama? Chiudete gli occhi, provate a contemplare il nulla. La testa della demonessa si stende verso est e i piedi, a ovest. Voi siete al centro, circondati da tutti i monasteri, i gompa, i dorati chorten del Tibet che hanno come scopo quello di controllare questa divinità femminile che fornisce inesauribile energia al Paese delle Nevi.

Victor Chan, nel suo *Tibet Handbook* (Moon publications.inc) fornisce una mappa dettagliata del corpo della demonessa e dei templi che la circondano. Abituati come siete a stare nell'ombra della vostra mente e dei vostri occhi socchiusi, vedrete muoversi prima una forma sinuosa e malcerta che prenderà a mano a mano corpo dalla luce che lei stessa produce. Vi aspettavate di vedere qualcosa di mostruoso, vero? Una di quelle divinità che divorano cadaveri, sprizzano fuoco, serpenti e scorpioni da ogni poro della loro pelle fiammeggiante. Come vi sbagliate.

Non trovando l'elemento femminile nelle cose che vi circondano, nei vostri sogni, nei vostri desideri non riuscirete mai a vedere la demonessa nelle sue imprevedibili metamorfosi.

La differenza tra vedere e guardare consiste nello sguardo. Se volete vedere, contemplare, allora lo sguardo non deve penetrare, possede-

Per dichiararlo poteva scegliere un giornale dal nome più buddista di «Vanity Fair», la fiera delle vanità?

re, digerire. Deve restare quieto, ricettivo. Se riuscite a farlo, la demonessa si mostrerà a voi con il suo ultimo aspetto. Probabilmente lo conoscerete già, perché è tra noi.

Insieme alla notizia che l'Oceano di Saggezza rinascerà donna ce n'è un'altra più segreta, anche se apparsa su tutti i media, giornali, televisioni, you tube ecc.

Vi dice niente questo nome, Tsering Chungtak? Se vedete il suo viso, la riconoscerete subito. È Miss Tibet 2006. Non ha potuto partecipare al concorso di Miss Malaysia perché avrebbe dovuto indossare la fascia di Miss Tibet-Cina, invece che Miss Tibet e basta.

Una pretesa ovviamente inaccettabile per una demonessa. Tsering Chungtak si è ritirata.